



Foto di Ciro Fusco/Ansa



# Legge svuota carceri tra stop and go il primo sì del Senato

**Il testo punta a diminuire il sovraffollamento carcerario grazie ai domiciliari e accorciando i tempi delle udienze di convalida. Un emendamento decreta la fine degli ospedali psichiatrici giudiziari. Severino: «Norma rafforzata».**

**C.FUS.**  
ROMA

Le carceri non si svuotano ma prendono fiato. Chiudono i sei ospedali psichiatrici giudiziari definiti dall'Europa «luoghi di tortura» e tornano liberi 600 dei 1500 detenuti giudicati incapaci di intendere e di volere. Soprattutto, e questa è la vera rivoluzione, pena non fa più rima solo con cella e non sembra più essere l'unico strumento per la rieducazione e il reinserimento. Al netto di qualche trabocchetto e imboscata, alle otto di sera l'aula del Senato licenzia (226 sì, 40 no, 8 astenuti) il tormentato decreto voluto dal ministro Guardasigilli Paola Severino per alleggerire il peso del sovraffollamento carcerario, 68 mila detenuti per 45 mila posti.

«Non so se definirmi soddisfatta» commenta il ministro dopo il voto, «certo abbiamo portato a compimento un lavoro e il decreto esce dal Senato accresciuto nella sua portata, non è stato depotenziato». Adesso il testo va alla Camera dove dovrà essere convertito entro il 20 febbraio. «Proverò in tutti i modi ad evitare la fiducia perché il dibattito è importante». E alla Lega che ha votato contro in compagnia di qualche falco pdl al grido di «escono ladri dalle celle e i serial killer dai manicomi criminali», il ministro manda a dire: «I detenuti pericolosi non saranno liberi ma detenuti in luoghi in cui si privilegia la cura ma ci sarà anche la vigilanza».

Il decreto, quattro articoli e vari commi, agisce sul sovraffollamento con due strumenti. Il primo manda agli arresti domiciliari i detenuti definitivi e con buona condotta a cui mancano 18 mesi di detenzione. Si tratta dell'allargamento di un misura già in vigore dal dicembre 2010 e che in un anno ha fatto uscire circa quattromila detenuti. Il secondo strumento cerca di agire sul fenomeno delle porte girevoli, quei 22 mila detenuti che ogni anno stanno in carce-

re solo tre giorni, il tempo che passa tra l'arresto e l'udienza di convalida che spesso e volentieri li rimette in libertà.

E' il passaggio più contestato della norma. Ed è stato l'occasione per tendere imboscate al ministro. Per evitare le «porte girevoli» il Guardasigilli, e i suoi uffici, hanno pensato di ricorrere alle camere di sicurezza che esistono presso le questure, le stazioni dei carabinieri e della Finanza. Evitando così quello che spesso si rivela un inutile passaggio nell'istituto penitenziario. E qui c'è stato il primo intoppo con la rivolta del Dipartimento della pubblica sicurezza che per bocca del numero due Francesco Cirillo è andato in Commissione a dire che non si poteva fare: le camere di sicurezza sono poche (1057), vanno ristrutturate e servono almeno dieci agenti per una sorvegliare una persona 24 ore. Era il 4 gennaio. Fu una doccia ghiacciata per il ministro consapevole che il decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 22 dicembre aveva avuto il via libera anche del Viminale.

La soluzione trovata in Commissione ha cercato di mediare tra i no delle forze di sicurezza e quelli di Lega e falchi pidiellini: ridotti i tempi dell'udienza di convalida (48 ore an-

ziché 96); obbligo di tenere le udienze anche nei giorni festivi; tre opzioni dopo il fermo e in attesa della convalida a seconda dei reati: i domiciliari come prima opzione, a seguire camere di sicurezza e infine il carcere. Insomma, una «modulazione» che cerca di accontentare tutti. E che, nonostante tutto, venerdì della scorsa settimana e di nuovo martedì è stata stoppata tanto da costringere il Presidente del Senato Renato Schifani a dare un ultimatum per l'approvazione entro ieri sera.

Un percorso accidentato che fa preoccupare in vista dell'approvazione finale. Visto che il decreto contiene anche una norma necessaria e sicuramente coraggiosa come quella che chiude gli Ospedali psichiatrici giudiziari.

Quello che conta è il messaggio culturale che governo e parlamento vogliono dare alla questione sicu-

## Le imboscate

### Il testo ha subito alti non previsti per l'uso delle celle di sicurezza

rezza. «Il decreto approvato dal Senato costituisce l'inizio di un percorso virtuoso che deve ridefinire i rapporti tra difesa sociale e rispetto dei diritti umani, tra carcere e società, tra rieducazione e reinserimento», ha detto Silvia Della Monica, capogruppo Giustizia per il Pd, nelle dichiarazioni di voto. «Il Parlamento - ha aggiunto - finalmente pone l'attenzione sul tema del carcere non solo in termini di edilizia penitenziaria». ♦

## IL CASO

### Vattani, pressing del Parlamento: «Scelte chiare»

«Sulla base di precise istruzioni del Ministro, il console generale Vattani richiamato a Roma - si trova attualmente presso l'Amministrazione centrale, a disposizione della Commissione di disciplina, che terminerà i suoi lavori nel più breve tempo possibile», recita la breve nota depositata dal Sottosegretario Staffan De Mistura, in attesa che sia il ministro Terzi - come ha promesso - a rispondere. «Apprezziamo che si sia impegnato a venire in parlamento, ma chiediamo che sia anche fissata una data», replica il deputato del Pd Roberto Morassut, che con Paolo Corsini e a Beppe Giulietti (Gruppo Misto) sul caso Vattani aveva depositato una interrogazione parla-

mentare all'inizio di gennaio. Accompagnata, fuori dal parlamento, da una raccolta di firme di Articolo 21 e dell'Anpi, presente alla conferenza stampa. «Non ci interessa la misura che verrà adottata, ma il principio deve essere ribadito», spiega Giulietti: «Non esiste in Italia una Costituzione a ore, non si può essere fedeli alla Repubblica di giorno e a Salò nelle ore serali». La libertà d'opinione - ci tiene a dire - non c'entra nulla. Mentre Morassut chiede che in parlamento si discuta anche del clima e del contesto tutto romano, in cui si iscrive il caso Vattani. Come pure delle assegnazioni di stabili a Casapound. Quella nel parco della Marcigliana denunciata dall'Unità approderà in Commissione trasparenza, spiega il consigliere comunale Paolo Masini, che presenterà un ordine del giorno sul caso Vattani. **MA.GE.**

detenzione. Ad esempio con psichiatri che incontrano i detenuti con cadenza settimanale regolare e non mezz'ora al mese come succede ad Aversa. E con farmacie che prescrivono le medicine: sempre ad Aversa il medico firmava le prescrizioni una volta all'anno».

#### Tempi?

«L'emendamento dice che entro il 31 marzo 2013 le Regioni e l'amministrazione penitenziaria devono individuare le nuove strutture interamente a carattere ospedaliero. Il governo ha stanziato 252 milioni. Questo lavoro non può e non deve correre il rischio di essere rallentato e sono certo che ognuno farà tempestivamente la propria parte».

#### Soddisfatto?

«E' un passo importante nella storia della sanità e della psichiatria. Per quello che mi riguarda dà senso al mio mandato parlamentare. Resta il rammarico che per molte di loro siamo arrivati tardi». Persone come Pietro, chiuso nell'Opg di Montelupo nel 1985 perché andava in giro vestito da donna e disturbava. Quando la Commissione l'ha scoperto, un anno fa, faceva bigiotteria con materiali riciclati. Sempre vestito da donna. Imbottito di farmaci. ♦